

2) Rassegna stampa

PAGINA BIANCA

il Quotidiano della Basilicata

Sabato 25 aprile 2009

In aumento le richieste di intervento al difensore civico regionale. Nel mirino gli enti locali

Aprea tira le somme sul 2008

Ma «la cultura della difesa civica non è diffusa uniformemente sul territorio»

POTENZA - Il difensore civico regionale tira le somme sull'attività svolta nell'ultimo anno.

Nel 2008 il suo ufficio ha ricevuto 1082 richieste di intervento a fronte delle 1033 del 2007, con un incremento del 4,74%. Gli interventi in via breve per pareri, indicazioni e solleciti sono aumentati dell'8%, raggiungendo un totale di 830. Complessivamente sono stati trattati 286 fascicoli, considerando sia le nuove pratiche (252) sia quelle rimaste aperte dall'anno precedente (34). Dei nuovi fascicoli, 51 si riferiscono a cittadini residenti nella provincia di Matera e 201 a cittadini residenti in provincia di Potenza, con un rapporto tra i due ambiti territoriali che si mantiene pressoché costante nel corso degli anni. I dati sono contenuti nella relazione che il difensore civico della Basilicata, Catello Aprea, ha inviato nei giorni scorsi agli organi regionali ed al Parlamento per illustrare la propria attività nel 2008. Aprea, eletto un anno fa in base alla legge regionale n. 5/2007 che detta la nuova disciplina dell'istituto, rafforzandone l'autonomia e l'indipendenza e ampliandone notevolmente l'ambito di intervento, rileva innanzitutto che «pur troppo, a questa dilatazione del campo d'intervento del difensore civico non ha corrisposto un potenziamento della struttura organizzativa di supporto». Ma nonostante questo «la Difesa civica in Basilicata non è certamente all'anno zero; l'istituto, anche se faticosamente, si è imposto all'attenzione dell'opinione pubblica e ci sono tutte le premesse, sul piano normativo, per il suo consolidamento e soprattutto per la sua diffusione sul territorio. Spetta agli organi politico-istituzionali supportarlo con le risorse umane necessarie a consentirgli di raggiungere mete più ambiziose». Aprea osserva inoltre che «la cultura della difesa civica non è ancora penetrata a fondo nella coscienza dei cittadini non si è diffusa uniformemente sul territorio, risultando particolarmente carente nelle aree periferiche e depresse, dove se ne avverte maggiormente il bisogno». Infatti su 131 Comuni della



Catello Aprea

Basilicata soltanto tre (Potenza, Matera e Melfi) hanno istituito questa figura che opera gratuitamente per comporre le controversie fra i cittadini e la pubblica amministrazione. Il 9 ottobre scorso è stata costituita la Conferenza permanente dei difensori civici della Basilicata, formata, per ora, dai tre difensori civici comunali e dal difensore civico regionale che la coordina. «Anche quest'anno - si legge nella relazione - la maggior parte degli interventi richiesti al difensore civico regionale ha avuto come destinatari gli enti locali (38,88%). Seguono gli uffici regionali e le aziende dipendenti dalla Regione (19,40%) e, quindi, le aziende sanitarie ospedaliere con una percentuale del 9%, inferiore a quella registrata l'anno scorso (15,20%). L'attività

nei confronti delle amministrazioni periferiche dello Stato e degli enti parastatali si attesta intorno al 15,44%, mentre quella nei confronti delle società di servizi (Poste, Telecom, Enel, ecc.), registra una percentuale del 7,15%. Nell'ambito degli uffici periferici dello Stato la materia più interessata dalle richieste di intervento è quella delle pensioni e delle prestazioni sociali (33,33%). Per quanto riguarda lo stato delle pratiche, risulta che delle 252 pratiche aperte nel 2008 ben 220 (pari all' 87,30%) sono state definite tutto gennaio 2009, mentre 32 fascicoli (pari al 12,70%) non hanno avuto ancora una definizione anche se per essi è in corso una interlocuzione con i soggetti interessati. In compenso, nel corso del 2008 sono state definite anche 34 pratiche relative agli anni precedenti. Per quanto riguarda le materie oggetto degli interventi, nel corso del 2008 sono state presentate all'ufficio 42 istanze (17%) concernenti l'esercizio del diritto di accesso agli atti e ai documenti amministrativi, a fronte delle 9 istanze presentate nel 2007. Le altre istanze riguardano problemi relativi a territorio e ambiente (15%), energia, acqua, poste e telecomunicazioni (11%), pensioni e prestazioni sociali (9,12%), salute, sicurezza sociale e igiene (8,33%)». «Nel complesso - afferma Aprea - le Amministrazioni interpellate sembrano aver ormai compreso non solo la doverosità di rispondere alle segnalazioni ed

ai quesiti della difesa civica, quanto soprattutto l'ordinarietà, all'interno del sistema amministrativo, di una presenza di garanzia e di tutela quale è quella del difensore civico, la cui azione, come affermano chiaramente la legislazione nazionale e regionale più aggiornate, è finalizzata ad assicurare il rispetto dei principi costituzionali di imparzialità e di buon andamento. Un significativo riconoscimento in tal senso è venuto recentemente nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar di Basilicata, dove si è rilevato come il difensore civico si va concretamente e quotidianamente a collocare nella complessa rete di tutele amministrative e giurisdizionali disciplinata dal nostro ordinamento e come il suo ruolo si affianchi a quello svolto da istituti giuridici di più consolidata tradizione, consentendo talvolta di evitare il ricorso agli strumenti contenziosi e favorendo composizioni bonarie dei conflitti grazie alle logiche della persuasione, della mediazione e della conciliazione. In tal modo la difesa civica svolge una proficua funzione deflattiva del contenzioso amministrativo, che andrebbe valorizzata».

Sull'attività del difensore civico è stato prodotto recentemente un opuscolo, distribuito nelle scuole, nelle parrocchie e nelle edicole, che è possibile consultare all'indirizzo www.consiglio.basilicata.it/publicazioni/difensore_aiuto/difensore_civico_aiuto.pdf.



Illustrate le prerogative di questa importante figura istituzionale INCONTRO COL DIFENSORE CIVICO REGIONALE

"IL MIO obiettivo è quello di assicurare una costante presenza dell'Istituzione che rappresento sul territorio e dare ampio spazio alla comunicazione": con queste parole è iniziato l'intervento del Difensore Civico della Basilicata Dr Catello Aprea.

Martedì scorso, presentato dalla Prof.ssa Maria Catanzariti - Responsabile EDA -, ha incontrato i corsisti dell'Unitre. Parlando ad un attento e folto uditorio, il dr. Aprea, dopo un breve excursus sulle origini storiche dell'istituto del Difensore Civico, nato ufficialmente in Svezia nel 1809, quando fu recepito nella Costituzione di quel Paese, ha spiegato i motivi della scarsa conoscenza di questa figura istituzionale che ancora oggi suscita diffidenza e scetticismo nella nostra popolazione. "La Difesa Civica, ispirata alla massima informalità, semplicità e tempestività - ha affermato Aprea - è un istituto estraneo alla nostra cultura giuridica influenzata dal diritto romano tutto improntato ad un rigido formalismo. Ciononostante oggi si impone come una necessità, anche per la nostra società, quale elemento di deflazione del sovraccarico della giustizia amministrativa e di tutela di quegli interessi dei cittadini che, pur non assurgendo al rango di diritti soggettivi o di interessi legittimi, tuttavia

sono sentiti e riconoscibili a livello sociale: gli interessi di fatto, gli interessi semplici, gli interessi collettivi e diffusi, tutti privi di tutela in sede giurisdizionale. Il campo d'intervento specifico del Difensore Civico è rappresentato dalla "malamministrazione", nella quale confluiscono tutte quelle irregolarità, quelle disfunzioni che, pur non concretando un vero e proprio vizio di legittimità, sono pur sempre un peso per le persone, le famiglie, le imprese: il silenzio e i ritardi della pubblica amministrazione, la cattiva istruttoria delle pratiche, le lunghe file agli sportelli, la mancanza di cortesia da parte dei pubblici dipendenti. Nata come forma di controllo della pubblica amministrazione, la Difesa Civica si è andata evolvendo sempre più verso la tutela dei diritti umani". Il Difensore Civico è poi passato ad illustrare la legge regionale 19 febbraio 2007, n. 5 che detta la nuova disciplina di questo istituto di tutela non giurisdizionale dei diritti e degli interessi dei cittadini, rafforzandone l'autonomia e l'indipendenza e ampliandone notevolmente il campo d'intervento con una particolare attenzione ai soggetti appartenenti alle fasce deboli della società. Sono state specificate le attribuzioni e le funzioni, l'ambito, le modalità e l'attuazione dell'intervento di



questo "magistrato della persuasione". È stato particolarmente chiarito l'ambito di competenza di questa "autorità monocratica", incaricata della tutela non giurisdizionale dei diritti e degli interessi dei cittadini, siano essi persone singole ovvero riunite in associazioni. Al termine della relazione si è aperto un ampio dibattito, cui ha partecipato anche il Prof. Mario Santo-

ro, che è valso a chiarire ulteriormente la vasta ed articolata problematica di questo Istituto. Agli intervenuti è stata consegnata e ben accolta, una breve, ma utile guida alla Difesa Civica Regionale.

A fine serata l'auspicio, da parte degli astanti, di replicare gli incontri di questo genere copiosi di valenza culturale.

Giuseppe RITA

il Quotidiano *della Basilicata*

15 MAG. 2009

Il difensore civico tra i ragazzi del Danzi



I ragazzi con Catello Aprea

LA cattiva amministrazione si combatte tra i banchi. Partendo da questo presupposto, ieri mattina si è svolto presso il Centro studi Danzi un incontro tra gli studenti e il difensore civico regionale Catello Aprea. Tanti gli argomenti trattati, spiegano Marco Baldassarre, Lorenzo Cristilli, Clara Mancusi, Emilio Saponara e Iolanda Sileo (tutti alunni del centro): in primo luogo è stato ricordato che il prossimo 6 giugno ci sarà la celebrazione del bicentenario della fondazione della difesa civica (6 giugno 1809). «Basilicata e Campania - scrivo i ragazzi - sono le uniche regioni del Sud Italia ad aver istituito la figura del difensore civico. Nata come una forma di controllo sulla pubblica amministrazione, la difesa civica si è proiettata sempre di più verso la tutela dei diritti fondamentali dell'uomo, tra cui rientra anche il diritto ad una buona am-

ministrazione. Il difensore civico promuove il diritto di tutte le persone a un'amministrazione trasparente e responsabile. In sintesi, il difensore civico combatte "la malamministrazione"».

«Il difensore civico - concludono i ragazzi - interviene per la tutela non giurisdizionale dei soggetti che ritengono irregolari provvedimenti e comportamenti della pubblica amministrazione, contribuisce a rafforzare la tutela dei soggetti deboli, interviene quindi per garantire il rispetto delle pari opportunità, interviene in materia di diritto di accesso ai documenti amministrativi. Tutti i cittadini possono chiedere al difensore civico di intervenire contro i casi di cattiva amministrazione. La legge consente al difensore civico di intervenire anche d'ufficio, in quanto promotore di una buona amministrazione».

il Quotidiano *della Basilicata*

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

23 MAG. 2009

18 24 Ore in Basilicata

Il difensore civico regionale incontra gli alunni dell'Istituto tecnico di Acerenza

A lezione di educazione civica

ACERENZA - Proseguendo il suo "giro" divulgativo tra gli istituti scolastici della regione, il difensore civico regionale, Catello Aprea, ha incontrato gli alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale "Leonardo da Vinci" di Acerenza.

Introdotta dall'insegnante di materie giuridiche, professoressa Marilena Saponara, Catello Aprea ha ricordato che quest'anno ricorre il bicentenario dell'istituzione dell'Ombudsman svedese, capostipite dei difensori civici moderni che si considerano tutti suoi fratelli minori.

Per l'occasione, nel prossimo mese di giugno si svolgerà a Stoccolma un convegno internazionale al quale prenderanno parte delegazioni dei vari paesi (circa 200) in cui è presente la figura del difensore civico.

Dopo un excursus sulle origini del difensore civico e la sua evoluzione nel corso della storia, il difensore civico ha illustrato, ad un attento uditorio, le attribuzioni e le funzioni di questo delicato istituto di tutela degli interessi dei cittadini



Catello Aprea insieme agli alunni e all'insegnante dell'itc di Acerenza

nei confronti della Pubblica Amministrazioni, sottolineando come la legge regionale numero 5/2007 contiene le premesse per il suo potenziamento e la sua diffusione sul territorio.

Il difensore civico regionale Catello Aprea ha anche evidenziato che la difesa civica può svolgere un'importante funzione di alleggeri-

mento del contenzioso amministrativo.

Alla relazione è seguito un dibattito nel quale sono intervenuti diversi alunni, dimostrando vivo interesse per l'argomento trattato.

Ai presenti è stata consegnata una guida alla difesa civica regionale. L'appuntamento è per il prossimo anno scolastico.

**Il difensore
civico compie
duecento anni**

Una data che merita di essere ricordata: 6 giugno 1809. Rischia di passare sotto silenzio il bicentenario di un evento quale l'istituzione dell'Ombudsman capostipite dei Difensori civici moderni.

LA NUOVA
del Sud

MARTEDÌ 2 GIUGNO 2009

8

Martedì 2 giugno 2009

A PAGINA 8

Interventi • Commenti • Lettere

di CATELLO APREA*

Una data che merita di essere ricordata: 6 giugno 1809. L'evidenza mediatica che, giustamente peraltro, viene data alla campagna elettorale in vista delle prossime votazioni per il rinnovo del Parlamento europeo e dei Consigli Provinciali e Comunali, rischia di far passare sotto silenzio il bicentenario di un evento storico che, al contrario, meriterebbe ben altra attenzione: l'istituzione dell'Ombudsman svedese, capostipite dei Difensori civici moderni. Per fortuna, dall'8 al 12 giugno si svolgerà, a Stoccolma, un Convegno internazionale al quale prenderanno parte le delegazioni degli oltre 200 Paesi in cui è presente la figura del Difensore civico: sicuramente l'avvenimento darà alla ricorrenza il giusto rilievo. Nella storia moderna la prima traccia significativa di una pubblica istituzione, preposta a protezione dei diritti dei cittadini nei confronti di chi esercita i pubblici poteri, è l'Ombudsman previsto per la prima volta nella Costitu-



zione svedese del 6 giugno del 1809. È un'istituzione che, attraverso la figura "dell'uomo che fa da tramite" (questo è il significato della parola ombudsman) consente al Parlamento di controllare l'operato dei funzionari e degli organi al servizio della Corona, attraverso le segnalazioni di eventuali angherie, violazioni dei diritti dei cittadini, irregolarità ecc. Si tratta sin da allora - ma lo sarà ancora più in seguito, con l'affermarsi delle nuove concezioni dello Stato fondate sul principio della rappresentanza democratica, sulle costituzioni e sulla divisione dei poteri - di un'istituzione inedita, aggiuntiva rispetto alla classica ripartizione delle istituzioni e dei poteri fra i tre ordini dello Stato di

Il 6 giugno 1809 nasceva il capostipite del Difensore civico

diritto di origine ottocentesca (rappresentanza parlamentare con funzione legislativa e di sindacato di controllo; governo ed esecuzione; controllo giurisdizionale fondato sul principio dell'indipendenza della magistratura). Si tratta di un'istituzione che, volendo realizzare un rapporto diretto tra cittadini e Parlamento, nel controllo di un'amministrazione gerarchizzata e sempre più diffusa e pervasiva, deve essere caratterizzata da autorevolezza e da procedure quanto più possibili concomitanti, tempestive e informali; insomma distinte da quelle proprie della giurisdizione, che sono successive ed improntate al formalismo delle garanzie procedurali e processuali. E tuttavia il miglior radicamento e la maggiore diffusione dell'istituto dell'Ombudsman/Difensore Civico/Mediateur/Defensor del Pueblo (sono le diverse denominazioni che l'istituto assume nei vari paesi in cui attecchisce) si

avrà in Europa e nel mondo solo a partire dalla metà del '900 in seguito e per effetto dell'affermarsi della cultura dei diritti umani e dei connessi presidi di promozione, protezione e controllo. È la cultura che ha la sua origine e manifestazione principale nella "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" proclamata dall'Assemblea Generale dell'ONU nel 1948 e nelle Carte Costituzionali che vengono adottate nella gran parte dei Paesi occidentali a fondamento e a garanzia dei valori di pace, libertà, giustizia e democrazia che ispirano la convivenza civile e i rapporti fra i popoli dopo il secondo conflitto mondiale. Istituto tipico delle democrazie di impronta liberale, il Difensore Civico accompagna l'affermarsi di questa forma di Stato nei diversi Paesi dei cinque continenti man mano che vengono superati i modelli statuali autoritari delle dittature militari e delle democrazie socialiste. In Europa, a partire

dalla seconda metà degli anni '70, gli Uffici dei Difensori Civici sono istituiti nei Paesi post-autoritari come la Spagna, il Portogallo e la Grecia e, dopo il 1989, nei Paesi post-totalitari dell'Est europeo, precedentemente guidati dai regimi comunisti. Il riconoscimento dei diritti della persona e della loro inviolabilità, l'affermarsi di ordinamenti statuali fondati sulla rappresentanza democratica, sono fattori che hanno concorso ad insediare, diffondere e consolidare condizioni di pace, di libertà, di convivenza civile, di partecipazione democratica nelle società europee occidentali di quest'ultimo cinquantennio. Tutto ciò ha costituito l'humus idoneo affinché, sia in ambito internazionale che europeo, si affermasse anche la cultura e la consapevolezza dell'importanza che, per i medesimi fini di garanzia e di effettività dei diritti, rivestono istituzioni, quali l'Ombudsman, caratterizzate da un approccio mile nei rapporti tra diritti ed interessi dei cittadini ed i pubblici poteri, da un profilo identitario di autonomia e

di autorevolezza e dalla capacità di comporre bonariamente i conflitti grazie alle logiche della persuasione, della mediazione, della conciliazione. Quanto quell'humus sia stato produttivo è testimoniato dalla densa successione di atti, documenti, leggi costituzionali e leggi ordinarie che, a partire dagli anni '90 del secolo scorso, vengono adottati dalle diverse istituzioni della nuova Europa (Consiglio d'Europa e Unione Europea) e dagli Stati europei per costituire istituzioni nazionali per i diritti umani e istituti di difesa civica. I documenti internazionali più importanti ribadiscono che l'istituzione del Difensore civico a livello europeo, nazionale, regionale, provinciale o municipale, aiuta sia a rafforzare il sistema di protezione dei diritti umani, incluse le minoranze, sia a migliorare le relazioni tra l'autorità pubblica e i cittadini e inseriscono il Difensore Civico tra le istituzioni di tutela e promozione dei diritti umani.

*Difensore Civico della Basilicata

il Quotidiano della Basilicata

Direzione e Redazione: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601264. MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256446

6 GIUGNO 1809 DATA STORICA

di CATELLO APREA*

L'EVIDENZA mediatica che, giustamente peraltro, viene data alla campagna elettorale in vista delle prossime votazioni per il rinnovo del Parlamento europeo e dei Consigli Provinciali e Comunali, rischia di far passare sotto silenzio il bicentenario di un evento storico che, al contrario, meriterebbe ben altra attenzione: l'istituzione dell'Ombudsman svedese, capostipite dei Difensori civici moderni.

Per fortuna, dall'8 al 12 giugno si svolgerà, a Stoccolma, un Convegno internazionale al quale prenderanno parte le delegazioni degli oltre 200 Paesi in cui è presente la figura del Difensore civico: sicuramente l'avvenimento darà alla ricorrenza il giusto rilievo.

Nella storia moderna la prima traccia significativa di una pubblica istituzione, preposta a protezione dei diritti dei cittadini nei confronti di chi esercita i pubblici poteri, è l'Ombudsman previsto per la prima volta nella Costituzione svedese del 6 giugno del 1809.

E' un'istituzione che, attraverso la figura "dell'uomo che fa da tramite" (questo è il significato della parola ombudsman) consente al Parlamento di controllare l'operato dei funzionari e degli organi al servizio della Corona, attraverso le segnalazioni di eventuali angherie, violazioni dei diritti dei cittadini, irregolarità ecc.

Si tratta sin da allora, ma lo sarà ancora più in seguito, con l'affermarsi delle nuove concezioni dello Stato fondate sul principio della rappresentanza democratica, sulle costituzioni e sulla divisione dei poteri di un'istituzione inedita, aggiuntiva rispetto alla classica ripartizione delle istituzioni e dei poteri fra i tre ordini dello Stato di diritto di origine ottocentesca (rappresentanza parlamentare con funzione legislativa e di sindacato di controllo; governo ed esecuzione; controllo giurisdizionale fondato sul principio dell'indipendenza della magistratura).

Si tratta di un'istituzione che, volendo realizzare un rapporto diretto tra cittadini e Parlamento, nel controllo di un'amministrazione gerarchizzata e sempre più diffusa e pervasiva, deve essere caratterizzata da autorevolezza e da procedure quanto più possibili concomitanti, tempestive e informali; insomma distinte da quelle proprie della giurisdizione, che sono successive ed improntate al formalismo delle garanzie procedurali e processuali.

E tuttavia il miglior radicamento e la maggiore diffusione dell'istituto dell'Ombudsman/Difensore Civico/Mediateur/Defensor del Pueblo (sono le diverse denominazioni che l'istituto assume nei vari paesi in cui attecchisce) si avrà in Europa e nel mondo solo a partire dalla metà del '900 in seguito e per effetto dell'affermarsi della cultura dei diritti umani e dei connessi presidi di promozione, protezione e controllo. E' la cultura che ha la sua origine e manifestazione principale nella "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" proclamata dall'Assemblea Generale dell'ONU nel 1948 e nelle Carte Costituzionali che vengono adottate nella gran parte dei Paesi occidentali a fondamento e a garanzia dei valori di pace, libertà, giustizia e



democrazia che ispirano la convivenza civile e i rapporti fra i popoli dopo il secondo conflitto mondiale.

Istituto tipico delle democrazie di impronta liberale, il Difensore Civico accompagna l'affermarsi di questa forma di Stato nei diversi Paesi dei cinque continenti man mano che vengono superati i modelli statuali autoritari delle dittature militari e delle democrazie socialiste. In Europa, a partire dalla seconda metà degli anni '70, gli Uffici dei Difensori Civici sono istituiti nei Paesi post-autoritari come la Spagna, il Portogallo e la Grecia e, dopo il 1989, nei Paesi post-totalitari dell'Est europeo, precedentemente guidati dai regimi comunisti.

Il riconoscimento dei diritti della persona e della loro inviolabilità, l'affermarsi di ordinamenti statuali fondati sulla rappresentanza democratica, sono fattori che hanno concorso ad insediare, diffondere e consolidare condizioni di pace, di libertà, di convivenza civile, di partecipazione democratica nelle società europee occidentali di quest'ultimo cinquantennio. Tutto ciò ha costituito l'humus idoneo affinché, sia in ambito internazionale che europeo, si affermasse anche la cultura e la consapevolezza dell'importanza che, per i medesimi fini di garanzia e di effettività dei diritti, rivestono istituzioni, quali l'Ombudsman, caratterizzate da un approccio mite nei rapporti tra diritti ed interessi dei cittadini ed i pubblici poteri, da un profilo identitario di autonomia e di autorevolezza e dalla capacità di comporre bonariamente i conflitti grazie alle logiche della persuasione, della mediazione, della conciliazione.

Quanto quell'humus sia stato produttivo è testimoniato dalla densa successione di atti, documenti, leggi costituzionali e leggi ordinarie che, a partire dagli anni '90 del secolo scorso, vengono adottati dalle diverse istituzioni della nuova Europa (Consiglio d'Europa e Unione Europea) e dagli Stati europei per costituire istituzioni nazionali per i diritti umani e istituti di difesa civica. I documenti internazionali più importanti ribadiscono che l'istituzione del Difensore civico a livello europeo, nazionale, regionale, provinciale o municipale, aiuta sia rinforzare il sistema di protezione dei diritti umani, incluse le minoranze, sia a migliorare le relazioni tra l'autorità pubblica e i cittadini e inseriscono il Difensore Civico tra le istituzioni di tutela e promozione dei diritti umani.

*difensore civico della Basilicata